

Il giallo romano, ipotesi choc

Donna sparisce nel nulla «È stata spinta a vendere l'abitazione di famiglia»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Una donna scomparsa nel nulla, uno strano contratto di compravendita davanti a un noto notaio di Milano, un intero nucleo familiare in ansia. E una inchiesta condotta dalla Procura del capoluogo lombardo che punta a fare chiarezza su una sorta di giallo, che si sarebbe consumato tra Napoli e Roma, per poi essere perfezionato proprio a Milano. In sintesi, una donna è sparita a ottobre del 2022; a giugno del 2023 avrebbe venduto la casa di famiglia per poche decine di migliaia di euro, presentandosi da un notaio milanese per cedere l'immobile che aveva ereditato in famiglia. Ipotesi di circonvenzione di incapace, con il sospetto che qualcuno abbia indotto la donna a svendere la propria nuda proprietà dell'appartamento di famiglia, approfittando della sua condizione di momentaneo disagio mentale. Una trama che si sarebbe consumata dinanzi a un notaio milanese, in circostanze tutte da mettere a fuoco.

I FATTI

La storia è questa: siamo tra settembre e ottobre del 2022, quando una 55enne di Napoli, in passato con qualche problema psichico, si reca dal fratello a Roma, per superare un periodo di difficoltà vissuto con alcuni vicini di casa (abita a Napoli in vico Lungo San Matteo). Fratello e sorella si ritrovano così a vivere sotto lo stesso tetto, in zona Borgo San Pio, pieno centro storico di Roma. I due fratelli hanno infatti ereditato l'appartamento capitolino dalla madre, decidendo poi di distribuire in questo modo la loro eredità: il semplice usufrutto a lui, architetto napoletano di 57 anni che da anni vive e lavora a Roma, assieme alla moglie; la nuda proprietà dell'immobile alla donna, che - nel frattempo - conduce la sua vita a Napoli. Un accordo preso in assoluta serenità, in un rapporto fondato da stima e affetto reciproci, al netto di qualche momento di sofferenza da parte della 55enne, sempre per motivi di disagio mentale. Equilibri consolidati tra i due fratelli che si infrangono a ottobre del 2022, come si legge nella denuncia che ha dato la stura all'inchiesta milanese. A raccontare questa storia è lo stesso architetto Alfonso A., assistito dal penali-

LA PROCURA STA SVOLGENDO ACCERTAMENTI SULLA SCOMPARSA DELLA SIGNORA NAPOLETANA

► Svanisce senza un motivo nel 2022 il fratello denuncia: «L'hanno circuita»



IL GIALLO In basso una foto di Vico Lungo San Matteo ai Quartieri Spagnoli dove viveva la donna prima di sparire



Ragazzo preso a botte e pugnalato in cella i rampolli del clan Moccia

L'INCHIESTA/2

Gennaro Del Giudice

Giovani ma con pedigree criminali. Figli di camorristi legati al clan Moccia di Afragola, nell'area nord di Napoli, sono gli autori della brutale aggressione ai danni di un 23enne di Giugliano accolto per avere "guardato" uno di loro all'uscita dalla discoteca "Queen", a Pozzuoli. Episodio avvenuto all'alba di domenica 19 novembre dopo una notte di musica e drink: «Che tieni da guardare?», la domanda seguita dal linciaggio da parte del branco composto dai quattro giovani nel parcheggio del locale, lungo via Campana. Uno di loro, in particolare, si accanì sul

23enne Giuseppe D'Agostino, ferito con una coltellata al torace che gli perforò un polmone, mentre un amico che era con lui fu picchiato brutalmente con calci, pugni ed una mazza da baseball. Per quei fatti ieri mattina all'alba sono stati arrestati, con l'accusa di tentato omicidio e lesioni aggravate in concorso, i fratelli Gianluca e Luigi Forte, Antonio Nobile e Domenico Di Micco, nei confronti dei quali è stata

RESPONSABILI DI UN'AGGRESSIONE CONTRO UN GIOVANE ALL'ESTERNO DI UNA DISCOTECA DI POZZUOLI

emessa ordinanze di arresto in cella. I fratelli Forte sono i figli di Giovanni, ras del clan Moccia attualmente detenuto per reati associativi di stampo camorristico; mentre Antonio Nobile è figlio di Raffaele, altro ras del clan anch'egli attualmente in carcere. Luigi Forte (nei confronti del quale sono stati disposti i domiciliari) e Domenico Di Micco erano stati arrestati nei giorni scorsi per altri reati: il primo di trova nel carcere di Secondigliano, mentre il secondo in un altro penitenziario della regione dove si è costituito pochi giorni fa. Il cerchio intorno ai quattro si è chiuso in seguito a una minuziosa attività d'indagine condotta dai poliziotti del commissariato di Pozzuoli - diretti dal vicequestore Ludovica Carpino - e dai colleghi della squadra mobile di Napoli e

► Spunta il contratto davanti a un notaio 40mila euro per una casa nella capitale

sta napoletano Francesco Formicola, alla luce di una serie di riscontri raccolti in questi mesi e all'indomani della scomparsa della propria familiare: «Mia sorella è sparita il 15 ottobre del 2022. Era giunta a Roma, ospite a casa mia, perché si sentiva perseguitata dai vicini di casa, nell'edificio dove dimora a Napoli. In realtà, ho avuto modo di verificare che non c'era alcuna persecuzione in corso, dal momento che amministratore di condominio e vicini si lamentavano solo delle condizioni igieniche all'interno del domicilio di mia sorella, ma anche di una vistosa perdita di acqua riconducibile alla sua abitazione. Fatto sta che al mio ritorno a Roma, non ho trovato più mia sorella. Aveva lasciato la no-

Omicidio Maimone, Comune parte civile

La giunta comunale di Napoli ha approvato, su proposta dell'assessore all'Avvocatura Emanuela Ferrante, la delibera relativa alla costituzione di parte civile del Comune di Napoli nel processo per la morte di Francesco Pio Maimone, il diciottenne ucciso il 18 marzo scorso da un proiettile vagante mentre si trovava in compagnia di amici nella zona degli chalet di Mergellina. «La morte del giovane pizzaiolo - si legge in una nota diffusa da Palazzo San Giacomo - è stata un duro colpo per tutta la società civile e per l'intera città che si è mobilitata affinché tragedie simili non accadano mai più e che sia posto un freno alla diffusione della violenza e all'uso delle armi tra i giovani che ha spezzato le vite di tanti figli innocenti della città». Francesco Pio Maimone venne ucciso a Napoli da un colpo di pistola sparato da Francesco Pio Valda, 20enne di Barra. Al momento della sparatoria il ragazzo si trovava all'esterno di uno degli chalet di Mergellina. A gennaio inizierà il processo in Corte d'Assise a carico di Valda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stra abitazione, abbandonando il cellulare che le avevo regalato e le chiavi di casa che io e mia moglie le avevamo messe a disposizione per i suoi spostamenti. Passano mesi, ricerche vane tra Napoli e Roma, l'ipotesi di un allontanamento volontario, come per altro avvenuto in altre occasioni. Poi, pochi mesi fa, a distanza di un anno dalla scomparsa della signora, arriva il secondo colpo di scena. L'architetto si decide di fare una visura dell'immobile nel quale abita in zona Pio Borgo, che - come abbiamo anticipato - è stato lasciato in eredità ai due fratelli. Spiega l'architetto: «Grazie alla visura telematica, ho scoperto che mia sorella aveva ceduto la nuda proprietà che aveva sull'appartamento di cui sono usufruttuario. È accaduto in uno studio di un notaio, non a Napoli (dove abita mia sorella), non a Roma (dove c'è l'appartamento in questione), ma a Milano». Una svendita, a leggere anche i termini economici: l'appartamento è stato ceduto per 40mila euro. Parliamo di una casa di 60 metri quadri in pieno centro a Roma, che - sempre al netto della nuda proprietà - doveva essere venduto a 160mila euro, volendo stare ai canoni del mercato (seimila euro a metro quadrato) e all'età dell'usufruttuario. Ma non è finita. L'ultima sorpresa riguarda il nome dell'acquirente.

IL MISTER X

Già, perché, a leggere la denuncia, ad aver acquistato la casa di Borgo San Pio è stato un altro coinquilino dello stesso edificio a Roma. In pratica un vicino di casa dell'architetto ha comprato la casa dove tuttora vive il professionista napoletano. Quanto basta a spingere il professionista a chiedere di svolgere indagini su due fronti: la ricerca della donna, che ormai manca da ottobre del 2022, ma che si è materializzata in uno studio milanese a giugno del 2023; l'escussione del notaio che ha stipulato il contratto e dello stesso vicino di casa che ha acquistato l'immobile. I due infatti potrebbero aver agito in perfetta buona fede, ma è ovvio che la loro testimonianza va verificata. Spiega l'avvocato Formicola: «Siamo interessati a capire dove si trovi la sorella del mio assistito, nella speranza che stia in buone condizioni; ma anche a fare in modo che si verifichi se ci sono stati abusi o pressioni indebite nella stipula del contratto formalizzato a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIUGNO DEL 2023 AVREBBE CEDUTO LA NUDA PROPRIETÀ DI UN IMMOBILE IN BORGO SAN PIO NELLA CAPITALE



VITTIMA Giuseppe D'Agostino, ferito fuori la discoteca

to di rianimazione a causa della profonda ferita al polmone: «Per fortuna sono stato in coma solo un giorno e mi sono svegliato, perché a differenza vostra io avevo Dio con me e sono stato molto forte, ma non capisco come si possa fare una cosa del genere a un tuo coetaneo», aveva scritto Giuseppe D'Agostino in un video postato su Tik Tok che lo ritraeva in ospedale con la ferita al petto ben visibile. E ancora: «Per voi sono cose naturali togliere la vita a un ragazzo perché guardava troppo, rimpiango solo di non aver potuto reagire siccome sono stato colpito mentre ero distratto, addirittura mi fu detto "mettiti in auto e vattene non è successo niente. Queste sono bestie e devono marcire in galera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA